

Filiera criminale in mano alle 'ndrine

Un rapporto del Cnel evidenzia le infiltrazioni delle organizzazioni mafiose nell'economia

PAGINA A CURA DI
Nino Amadore

Tre regioni a rischio della 'ndrangheta che controlla l'intera filiera criminale, dopo aver consolidato una presenza che data ormai alla fine degli anni sessanta. Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta non sfuggono alla penetrazione delle 'ndrine, tutt'altro. Il quadro allarmante emerge dal rapporto sull'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia di alcune regioni del Nord Italia voluto dall'Osservatorio socio-economico sulla criminalità del Cnel.

Un rapporto che fa la storia della presenza criminale nelle regioni del Settentrione ma soprattutto fissa il perimetro della presenza di oggi. Il rapporto punta a cogliere l'evoluzione della presenza criminale in queste regioni e così facendo disegna la nuova geografia del potere mafioso al cui centro c'è la 'ndrangheta mentre la mafia e la camorra avrebbero un ruolo molto defilato. L'unico dato complessivo sulla presenza delle 'ndrine in Piemonte risale al 2002 e segnala la presenza di 25 cosche con circa 400 affiliati operativi e fiancheggiatori. Un quadro che non è stato possibile aggiornare, ammettono i magistrati per la «riduzione del numero delle persone che scelgono di collaborare

con l'autorità giudiziaria».

Quanto al tipo di organizzazione, secondo il Gico della Guardia di finanza, in Piemonte non c'è un'organizzazione di tipo verticistico ma di natura orizzontale, almeno nelle 14 cosche di «antico lignaggio» portate a esempio nella relazione. Ed emerge anche un nuovo interesse delle famiglie criminali per settori come l'usura o le truffe. In provincia di Verbena è stata rilevata attività estorsiva nei confronti di imprenditori e commercianti che non volevano accettare la spartizione degli appalti decisa dalle 'ndrine. Per fortuna, secondo quanto riferito dalla prefettura di Torino, la presenza mafiosa «non assume le caratteristiche di controllo del territorio per la mancanza del consenso sociale, per l'assenza di fenomeni di copertura e omertà e perché, tranne limitate situazioni già individuate e perseguite nel passato (a Bardonecchia ndr) o seguite, non sembrano esserci presenze nella vita pubblica e amministrativa da parte dei gruppi criminali».

Secondo il rapporto del Cnel «le 'ndrine continuano a muoversi a passi felpati e mettono in campo una oculata strategia di attesa mimetizzazione». E per realizzare questo obiettivo «di occultamento della loro presenza e di accrescimento

della loro potenza economica si dedicano ad attività apparentemente lecite quali la gestione di esercizi pubblici e commerciali, di piccole aziende operanti in settori a basso contenuto tecnologico (appalti edili e stradali, movimento terra), e di attività immobiliari, ovvero si servono di elementi malavitosi locali e stranieri».

In Valle d'Aosta a destare qualche preoccupazione è la situazione del casinò di Saint Vincent dove operano cambiisti che forniscono ai giocatori denaro contante in cambio di assegni, ricavando un interesse del 10 per cento. Mentre in Liguria «l'attuale articolazione regionale ruota attorno alla funzione dei locali (aggregazione di 'ndrine, ndr) esistenti a Ventimiglia, Lavagna, Sanremo, Rapallo, Imperia, Savona, Sarzana, Taggia e la stessa Genova».

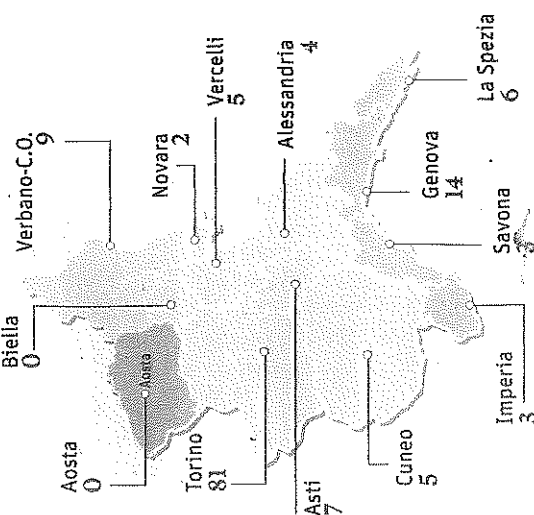
Ma è Torino a preoccupare di più perché al centro degli affari nonostante la ridotta operatività di Cosa nostra e della camorra, persino la 'ndrangheta «non presenta particolari aspetti di pericolosità, almeno nelle sue manifestazioni esterne». Tuttavia, secondo i carabinieri del Ros, «la 'ndrangheta ha trovato il modo di inserirsi nelle nuove attività criminali come quelle del gioco d'azzardo». Le famiglie calabresi tra-

piantate a Torino hanno investito sul territorio parte dei proventi accumulati con le attività illecite, realizzando una progressiva infiltrazione del tessuto politico-economico. Attraverso prestanome hanno orientato i propri interessi soprattutto nel settore edile e in altre attività delittuose. In conseguenza di ciò «nella regione sono progressivamente sorte nuove imprese edili e di movimento terra, riconducibili a soggetti di origine calabrese, impegnate anche nella realizzazione dei lavori per le opere delle Olimpiadi invernali, concluse nel febbraio del 2006, e della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Milano».

Gli investigatori hanno poi individuato subappalti nella costruzione dei villaggi olimpici, della Tav appunto e di palazzina sulla Spina 3 del nuovo piano regolatore torinese. «Un'operazione della Direzione investigativa antimafia dell'ottobre 2009 - si legge nel rapporto - ha confermato tale analisi e ha messo in evidenza come la presenza nel settore dell'edilizia sia da un lato strategico e dall'altro non limitato ai soli attori di piccola entità. Le indagini hanno colpito l'attività di riciclaggio e di infiltrazione mafiosa rilevando anche le complicità dei colletti bianchi».

La penetrazione sul territorio

Numero di beni e aziende confiscati a Nord-Ovest, per provincia



Valore dei beni confiscati alla criminalità organizzata (in milioni di euro)

Emilia-Romagna	8,73	Piemonte	10,28
Friuli-V.G.	2,74	Trentino-A.A.	1,06
Liguria	2,91	Veneto	7,85
Lombardia	108,4	Valle d'Aosta	0

Fonte: elab. del Sole 24 Ore NordOvest su dati Cnel e Agenzia del demanio

© RIPRODUZIONE RISERVATA